

E sebbene a ciò si opponessero le monache francescane di santa Chiara, dimoranti colà d'appresso, tuttavolta le nuove suore vi riuscirono nel 1546, ed assunsero la regola e l'abito di sant'Agostino: sotto il qual anno a' 17 di agosto si trova una legge del maggior Consiglio, per cui ricevevasi in pubblica protezione il monastero di
• sant'Andrea di Girada dell'ordine di sant'Agostino, cosicchè il
• doge ed i suoi successori dovessero avere su di esso il medesimo
• giuspatronato come nel monastero di santa Maria delle Vergini. •
Dopo le quali formalità civili, aggiunse le sue anche l'autorità ecclesiastica, decretando, addì 5 settembre successivo, il vescovo Nicolò Morosini, che cotesto monastero fosse esente in perpetuo dalla giurisdizione dei vescovi di Castello, tranne che in attestato di riconoscenza e di ossequio presentasse al vescovo, ogni anno, nel giorno della festa del santo apostolo, una libbra di scelto incenso. La chiesa appartenente al monastero era stata rizzata a spese della famiglia Bonzio; ma, ridotta nel 1475 a grave deperimento, ne decretò, il senato, addì 11 agosto, il ristauero, e vi assegnò la somma di mille ducati. Rifabbricata, la consecrò il veneziano Giulio Brochetta, arcivescovo di Corinto.

Ventinove anni dopo la fondazione di questo, sorse il convento di san Gerolamo, similmente perchè vi abitassero suore agostiniane. Ne furono istitutrici le due monache Gerolama Lero e Bernarda Dotto del monastero degli Angeli di Murano, alle quali si unì Caterina, abitatrice di una cella di *recluse* a sant'Angelo. Queste nella primitiva loro fondazione avevano piantato la nuova famiglia in Treviso, l'anno 1540, donde a cagione delle guerre avevano dipoi dovuto partire. La badessa Bernarda Dotto, con sette suore, nel 1564, s'era ritirata in Venezia, in una casa nella parrocchia di san Vitale. Di là insieme tutte passarono; nel 1575, colle dovute licenze, a più ampia abitazione nella parrocchia de' santi Ermagora e Fortunato, ivi appunto ove fu rizzata la chiesa e il convento di san Gerolamo. Ne fu loro amplissimo benefattore un Giovanni Contarini.